# IL FRIULI


*Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.*
*Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e la riceveranno franca da spese postali.*
*Un numero separato costa centesimi 30.*
*L'associazione è obbligatoria per un trimestre.*
*L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.*

**N.° 132.**

GIOVEDÌ 9 AGOSTO 1849.

*L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.*
*Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.*
*Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.*
*Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.*


## L'EQUILIBRIO EUROPEO.

### I.

### 1815-1830

Nell'anno 1814 si ragunarono i rappresentanti delle grandi potenze a fine di stabilire l'equilibrio in Europa. Quali interessi furono allora posti sulla bilancia? Quelli delle dinastie.

Nell'anno 1848 insorsero i popoli costituzionali di Francia, dell'Austria, di Germania, dell'Italia, e consultarono sulla costituzione democratica. Quali interessi si discussero? Quelli del partito predominante.

E tutte due le volte i popoli furono illusi! Considerata l'attuale situazione delle cose è assai probabile che i Gabinetti si uniscano in breve per istabilire di nuovo quest'equilibrio.

Possiamo noi sperare che gli uomini sieno per trarre profitto dall'esperienza di trentacinque anni? Ciò dimostrerà l'avvenire. Noi vogliamo ora cercar di rispondere alla domanda: come è basato l'equilibrio europeo sui trattati del 1814-1815, e come adesso possa venire ristabilito in modo soddisfacente pegli interessi dei governanti e per quelli dei governati.

Allorchè lo sbarco di Napoleone disturbò le conferenze del congresso, videsi che l'opera intrapresa abbisognava di notevoli modificazioni per promettere lunga durata.

Il trattato con la Francia del 30 maggio 1814 fu allora annullato dalla convenzione di novembre 1815; e Napoli, ove Murat poteva sperare di regnare sotto la protezione dell'Austria, fu restituito al suo Sovrano legittimo.

Quindi parve che l'edificio fosse compiuto e abbastanza solido. La pace erasi stipulata, la Francia punita, la Germania unita in confederazione, l'Olanda eretta a nuovo reame, riordinata la Svizzera, Cracovia creata Repubblica.

Ma il segno indicante l'equilibrio nella bilancia sfuggì più volte all'Alemagna nel centro d'Europa, si piegò più spesso alle idee di Ponente che alle teorie di Levante, colle quali si voleva provare l'incompatibilità di certe concessioni fatte nella necessità dei tempi. Le potenze, le quali avevano conchiuso la pace coll'estero, la volevano pure ad ogni costo assicurare nell'interno. La Francia volle approfittare di vecchi patti, e si liberò dell'occupazione militare; l'Austria che col trattato federativo si aveva assicurata una preponderanza in Germania, assunse anche le redini del governo pontificio, e seppe guadagnare nelle *conferenze intime* del congresso di Carlsbad, come scrisse il Principe di Metternich, maggiore ingerenza negli affari tedeschi. Le riunioni di Carlsbad diedero nuova spiegazione al patto della confederazione. La stampa e la libera associazione che avevano prima servito ad eccitare i popoli contro l'usurpatore corso (ricordiamo qui la lega santa e le poesie di Körner e di Arndt) furono conculcate; i reiterati desiderj di una rappresentanza costituzionale furono lasciati inesauditi col rimettere anzi in piedi gli stati feudali. Wirtemberg, Baden ed i piccoli Stati, che per timore di commovimenti popolari, od anche realmente per libera volontà sembravano propensi alle istituzioni liberali, furono richiamati al dovere. In questo primo tentativo per consolidare l'equilibrio fondato sui trattati v'era già un germe di futuro sconvolgimento che sarebbesi poi sviluppato per i nuovi irresistibili bisogni, poichè indipendentemente dall'effetto morale prodotto dalle risoluzioni del congresso di Carlsbad, giunte come proposizioni alla Dieta, avvenne l'accettazione di esse in un modo affatto contrario al regolamento di quei tempi. Non è neppure da dimenticare che in allora serpeggiava per la Germania uno spirito pericoloso ai Governi, e che le società secrete e le fantasie esaltate minacciavano sconvolgere affatto la quiete appena ristabilita. E di questo fatto cadde in parte la responsabilità sugli uomini che allora erano al potere, e principalmente su quelli che in quel tempo si erano elevati per circostanze eventuali, e che a qualunque costo volevano ripristinare questi principj, da' quali pure pochi momenti prima si avea dovuto desistere. Mediante proclami, allocuzioni etc. etc. si aveva collocato i popoli in una specie di corrispondenza costituzionale fra di loro; ma dopo che il pericolo fu cessato, si volle tutto questo ignorare. E fu imprudenza. Noi sappiamo benissimo, che qui veniamo ripetendo quanto fu detto più volte, ma le verità storiche non si ponno mai abbastanza riandare colla memoria, giacchè esse sono la miglior critica del più recente passato e l'infallibile maestro per il più lontano avvenire.

Fu portata la questione dell'equilibrio una seconda volta al congresso di Troppau-Lubiana, e la sacra alleanza che dapprima non altro fece se non obbedire al consiglio evangelico di dar soccorso ai fratelli oppressi, qui si trasformò in un sistema di intervento politico. Gli avvenimenti della Spagna, di Napoli e del Piemonte dimostrarono finalmente che il malcontento e con lui le idee rivoluzionarie avevano gettate profonde radici, e più profonde di quanto si credeva da principio. Le Potenze avevano osservato tranquillamente come i re di Napoli e di Spagna per imprudenza propria vacillassero sui loro troni appena ricuperati, e laorquando le conseguenze di questa stolta condotta si manifestarono di nuovo collo scoppio della rivoluzione, non rimase loro a far altro che porre la spada sulla bilancia per tenere il sistema in equilibrio: contro il quale dovette protestare lo stesso Lord Castlereagh per un riguardo all'opinione pubblica in Inghilterra. Napoli, Spagna, Piemonte furono pacificati, la rivoluzione soffocata nel suo nascere, e in breve con severe misure si ristorò la pubblica tranquillità. L'equilibrio europeo fu dunque fino a qui mantenuto per modo, che le piccole Corti dovevano fare tutto quello che volevano le Corti maggiori. Non facea d'uopo altra bilancia.

Ma in seguito ci si offre un fatto straordinario nell'Istoria. Le tendenze cristiane della sacra alleanza caddero in aperta contraddizione coi principj della conservazione dell'equilibrio europeo. La Grecia si sollevò contro la signoria dei Musulmanni. La dottrina cristiana ordina di offrire ajuto agli oppressi credenti, di assisterli con tutte le forze, di liberarli; il principio legale dello stato d'equilibrio ordina di assicurare il possesso della Grecia al legittimo Sovrano il Sultano, di impedire che lo spirito della ribellione si sollevi trionfante in alcun reame contro un legittimo Governo. Qui incominciarono ad intorbidarsi le idee delle Potenze alleate.

Non è oggetto di quest'articolo dimostrare e scrutinare, a quali promesse e quante istigazioni estere fosse unita la rivoluzione greca, e se fosse più nell'interesse delle potenze l'agire contro i Turchi di Costantinopoli, che a favore dei Greci di Atene. Basta per ora il dire che Francia, Russia ed Inghilterra fecero più volte palese la loro simpatia per questa causa rivoluzionaria-cristiana, e solo l'Austria, potenza cattolica il di cui interesse ha meno da temere per parte dei Turchi che dalla preponderanza Russa od Inglese in Oriente, rimase fedele al principio conservativo, non potendo però opporsi all'emancipazione della Grecia. La storia progredisce per vie maravigliose. L'arcitory Ministero Wellington-Castlereagh abolisce il commercio degli schiavi (per rovinare le colonie francesi-spagnuole) e lo stato più assoluto d'Europa offre il più decisivo soccorso per la liberazione della Grecia. (Per essere più vicini a Costantinopoli?)

*continua*

---

## ITALIA

Togliamo alla *Gazz. di Milano* la seguente

NOTIFICAZIONE

La Notificazione 22 aprile a. c. N. 458 R. dichiarava i motivi pei quali in virtù di autorizzazione di Sua Maestà l'Imperatore adottavasi pel Regno Lombardo-Veneto l'emissione di Vi-

glietti del Tesoro entro il limite di 70 milioni di lire da estinguersi in dieci annuali importi di 7 milioni di lire per ciascheduno.

Quali per gli abitanti di questo Regno fossero i vantaggi di siffatta misura finanziaria, era già manifesto per la la Notificazione medesima.

Inoltre tali vantaggi venivano considerabilmente ampliati colle successive Notificazioni e Circolari 11, 18, 20, 26, 29 giugno e 10 luglio. Con queste estendevasi, non solo a qualunque ramo d'imposta diretta ed indiretta, ma eziandio a qualunque pagamento dovuto alla pubblica Amministrazione, l'uso dei Viglietti del Tesoro.

Così sarebbesi sperato di renderne diffuso il loro corso, di vederlo attivo, di sentirlo gradito.

Se non che i risultamenti mal corrisposero a tante cure. I Viglietti del Tesoro, i quali e per l'esteso loro versamento in ogni pubblica Cassa, e pel tempo e modo della loro estinzione hanno seco le maggiori garanzie, sono fatti segno d'un indiscreto agiotaggio che ne deprime il reale valore. E già l'usurario loro ribasso, che, pochi arricchendo, molti danneggia, va ormai da Milano propagandosi alle altre Città di questo Regno, destando i compassionevoli lamenti degli stipendiati, dei giornalieri, dei modesti industrianti, in una parola del gran numero dei più operosi ed utili cittadini.

Il Governo di Sua Maestà non può essere indifferente a questa specie di sociale disquilibrio. Egli sente il sacro dovere di un rimedio, che per quanto è possibile, concilii gl'interessi di tutte le classi.

Con questo intendimento, ed in base di speciale autorizzazione di Sua Maestà, si è trovato di determinare, siccome si determina, quanto segue:

I. Ferme le disposizioni portate dalle surriferite Notificazioni e Circolari, per le quali la metà delle imposte dirette ed indirette e generalmente di tutto ciò che per qualsiasi altro titolo è dovuto alla pubblica Amministrazione, si può pagare in Viglietti del Tesoro per l'intiero valor nominale, aggiuntivi gl'interessi maturati, anche ciascun privato sino alla concorrenza della metà del suo credito qualunque, nessuno eccettuato, è tenuto per medesimità di principio, dal giorno della pubblicazione della presente Notificazione, di accettare dai privati in pagamento i detti Viglietti nello stesso modo che li accettano le Casse Regie.

II. Per qualunque siasi pagamento convenuto in moneta d'oro ovvero in moneta estera d'argento, il debitore potrà effettuarlo per metà in Viglietti del Tesoro, secondo il valore di tariffa o di Piazza delle monete stesse all'epoca in cui seguirà il pagamento, giusta il contratto.

III. Per tutte le contrattazioni stabilite in moneta a corso abusivo di Piazza potrà egualmente aver luogo il dovuto pagamento con una metà in Viglietti del Tesoro, fermo il consueto ragguaglio tra la lira austriaca e la moneta abusiva.

IV. Chi paga in Viglietti del Tesoro deve parimenti accettare a pareggio del soprappiù che vi fosse, Viglietti del Tesoro.

Se la somma dovuta fosse d'un tale importo, la di cui metà non potesse coprirsi con un Viglietto, nemmeno della più piccola categoria, però non ostante in facoltà il debitore di comprendere nel pagamento un Viglietto, ancorchè superiore alla metà del suo debito, aggiungendovi in danaro soltanto quanto mancasse al pareggio.

È da sè inteso che in tal caso non potrà mai il debitore far uso d'un Viglietto superiore al suo debito, e meno ancora pretendere la restituzione in danaro del soprappiù.

V. Le presenti determinazioni sull'obbligo dell'accettazione dei Viglietti del Tesoro fra i privati non sono che provvisorie. Esse cesseranno dall'aver vigore tosto che il Governo avrà riconosciuto cessati gli straordinarj motivi, dai quali sono state indotte.

VI. Onde poi prevenire la possibilità della falsificazione o alterazione dei Viglietti del Tesoro, e così anche da questo loro lato garantire il pubblico, come lo si è garantito per l'annuale estinzione dei Viglietti medesimi, il Governo ha incaricato la Camera di Commercio di Milano. Ciò che sarà stanziato a questo fine, verrà fatto conoscere al pubblico con apposita Notificazione.

Milano, il 4 agosto 1849.

*Il commissario imperiale plenipotenziario*
MONTECUCCOLI.

---

*Riceviamo il seguente rapporto ufficiale intorno ai fatti che precedettero la catturazione della maggior parte delle imbarcazioni di Garibaldi e la fuga di quest'ultimo. Quantunque abbiamo recato varj ragguagli in proposito, pure crediamo non inopportuno il pubblicarlo.*

ACQUE DELLA FOCE TOLLE DI PÒ 4 agosto. Nella mattina del 3 corr. l'*Oreste* nelle acque fra la punta di Goro e Comacchio catturò varj bragozzi chiozzotti condotti dal noto Garibaldi con un rimasuglio della sua banda di circa 300 insorgenti reduci da Roma e fuggiaschi della caccia delle armate francese, spagnuola e napoletana presso Roma, dall'austriaca delle Romagne e da quella della Toscana, partiti da Cesenatico e diretti per Venezia.

Al Garibaldi colla moglie, il suo stato maggiore, e meno d'un centinajo di gregarii riuscì di investire a terra fra Magnavacca e Volano e rifuggiarsi in un bosco poche miglia vicino alla spiaggia. Li distaccamenti austriaci di Volano, Magnavacca e Comacchio furono tosto prevenuti, e a quest'ora dovrebbero essere arrestati, mentre alla spiaggia incrocia di guardia la goletta *Elisabetta*, la cannoniera *Concordia* e la peniche *Sentinella*. Tranne una quindicina d'armati, tutti gli altri sono disarmati e quasi nudi, sicchè non potranno fare resistenza. In queste acque stanno ancorati 10 bragozzi contenenti insorgenti prigionieri in numero di 161. Vi erano tra questi 7 soldati del reggimento Szluiner ch'erano di guarnigione a Cesenatico, stati arrestati da questi quindici la notte prima della loro fuga appunto da Cesenatico. Tra i prigionieri vi sono italiani, francesi, inglesi, polacchi ed austriaci.

*Oss. Triestino*

— GENOVA. Si ha da Civitavecchia il 31 luglio:

L'altro ieri furono qui arrestati due individui che si credono complici della pirateria ed assassinio commesso sull'equipaggio del naviglio sardo la *Madonna delle Vigne* nelle acque di Livorno.

Da vari giorni si recavano essi a bordo di un certo capitano del *Vivo Antonio* toscano del leuto l'*Italia*, domandando ai marinari di che caricassero, se avessero armi e quando partissero. Tali interrogazioni destarono dei sospetti. Furono arrestati. L'uno, che si dice certo Francesco Acopucci, trasse di tasca un coltello e si tagliò la cola dicendo: *Prima di morire sul patibolo è meglio finir da italiano*. La ferita dell'Acopucci è mortale, ma egli vive tuttora senza nessuna speranza.

L'altro che si dice certo Fortunato Zanni è nelle segrete. Ambedue erano muniti di passaporti americani.

— Una soscrizione si aperse a Genova per celebrare un uffizio divino nella chiesa dell'Annunziata in suffragio delle vittime cadute in difesa di Roma.

— Si dice che a Genova il console francese sia stato insultato dal popolo, e che il generale La Marmora sia stato obbligato ad usare severe misure per guarentire la di lui persona da nuovi oltraggi.

— ROMA 2 agosto. Avrete letto il proclama di questa Commissione Governativa. Qui fu accolto con manifesti segni di disapprovazione. Vi si scorge tuttavia l'intenzione di secolarizzare i ministeri, meno quello degli esteri e della pubblica istruzione. Sono in predicato di ministri tutti quelli che coprivano un tal posto il 16 novembre. Se la restaurazione si volesse retrotrarre a quel giorno, lo Statuto resterebbe.

Si parla di tre decreti: uno allontanerebbe i forastieri; il secondo destituirebbe gli impiegati dal 16 novembre; il terzo ridurrebbe la carta dal 100 al 65.

— Leggiamo nel *Giornale di Roma*: In conformità di quanto la Commissione governativa di Stato ha publicato nello scorso giorno, la medesima ha scelto e nominato per essere coadiuvata col loro consiglio nell'esercizio del grave incarico che le venne affidato, l'uditore della sacra Romana Rota Teodolfo Mertel; l'avvocato concistoriale Giuseppe Luigi Bartoli, l'avvocato generale del fisco e della camera apostolica Don Francesco Barberini, il principe di Palestrina e Giuseppe avvocato Vannutelli.

— *Il solito corrispondente del* Times *scrive da Roma le seguenti notizie:*

Roma ristà nella sua stupida quiete, e nessun argomento nè politico nè civile giova a commuoverla. Il popolo fa sembiante di patire rassegnato l'invasione dei Francesi, ed ora che può godere fino alla mezzanotte i *freschi* del Corso, non si lagna più. Io avviso che se i Romani fossero certi che il dominio assoluto del clero non fosse più ristorato, loro non increscerebbe che il reggimento dei triumviri e della Repubblica sia defunto. La tema di dover essere di nuovo sommessi al governo sacerdotale è comune a tutte le classi, meno a quelle che sono immediatamente ligate colle famiglie dei cardinali. Adesso Roma e i conterminì paesi sono in balìa dei soldati di Francia, quanto Parigi ed il suo circondario. Assai pochi forastieri, massime di quelli che spettavano alle bande armate, ci hanno ancora in Roma, e questa città si giace in quello stato di torpore, a cui sempre suole abbandonarsi nei giorni d'estate. Ci è un teatro diurno al Mausoleo d'Augusto, e se ci avessero spettatori, Oudinot concederebbe facilmente licenza di aprire anco degli altri spettacoli. Nell'ora ch'io vi scrivo credo che Roma tutta sia addormentata: tra i desti non sono ch'io, gli ufficiali dello stato maggiore del generale Oudinot e i segretari della legazione francese, i quali non hanno tregua nè di giorno nè di notte.

*Dopo una lunga cantafera sulla trista materia del bombardamento, di cui non faremmo grazia ai nostri lettori, il corrispondente del* Times *così continua e conchiude la sua lettera.*

Ho saputo che il presidente e molti membri del municipio testè spontaneamente disciolto-si, nonchè molte rispettabili persone private sono state ammonite ad uscire di Roma, poichè i loro nomi erano esclusi dall' amnistia che il Pontefice intende di bandire prima del suo ritorno. Anche Sterbinetti è fra i proscritti, quantunque l'avere adoperato con ogni suo potere per affrettare la resa della città, avrebbe dovuto salvarlo dalla proscrizione. Si parla di altri numerosi arresti e di un recente decreto che divieta l' unione di più di cinque persone in tempo di notte, ciò che addimostra che la polizia è ancora messa ad operare dalla paura e forse dal sentimento di basse vendette. A me duole a vedere così manifesti indizi dello spirito di reazione, perchè con 30,000 Francesi ai suoi cenni, assicurato da tanti alleati il Papa avrebbe potuto mostrarsi senza pericolo più misericordioso, tanto più che i capi della rivoluzione essendo o imprigionati o esiliati, nulla si ha a temere dagli agenti subalterni.

La rigida giustizia del sig. Rebillot colpisce ogni dì nuove vittime. Montanelli inviato qui dalla defunta Repubblica toscana, cessato il suo uffizio diplomatico, viveva ritiratissimo nella sua casa ai Campi Elisi tutto atteso a filosofiche lucubrazioni. Ciò non pertanto il suo domicilio fu invaso dagli agenti della polizia, in cui fecero invano le più minute perquisizioni.

— Orvieto 30 luglio. Qui la guarnigione francese fa provvisione di viveri, quasi che dovesse sostenere un assedio. Ha mandato a fare provvisione di carne salata e di biscotto a Civitavecchia. Non s' intende da alcuno lo scopo di queste misure.

— Napoli 26 luglio. Si sparge la voce che la R. famiglia tornerà a risiedere in Napoli non appena Sua Santità abbia lasciato Gaeta; si presume che la partenza sia fissata per la metà di agosto.

## FRANCIA

Parigi 2 agosto. La seduta di jeri fu affatto insignificante. Aperta troppo tardi, fu consacrata intieramente alla votazione di progetti di legge senza alcun interesse e a rapporti di petizioni.

— La *Presse* annunzia che un corriere straordinario è giunto da Torino portando la notizia che non si è potuto ancora segnare la pace tra l' Austria e il Piemonte.

Ad ognuno è noto che il motivo principale di questo ritardo era il progetto di lega doganale concepito dal sig. de Bruk, il quale però fu aggiornato e quindi credevasi prossima la chiusura delle trattative. Il Gabinetto di Torino insisteva su due soli punti del suo contro-progetto: indennità pecuniaria e amnistia da accordarsi ai lombardi, ai Veneti e agli abitanti dei due Ducati di Parma e Piacenza.

L' Austria, d' accordo col Piemonte riguardo le spese della guerra, ricusò formalmente questa amnistia assoluta, volendo fare alcune distinzioni ed eccezioni. Il Marchese d' Azeglio dichiarò che essendo egli stesso un proscritto dell' Austria riguardava come un affare d' onore il difendere i suoi compagni di sventura e di proscrizione e di non ammettere alcuna categoria.

Dopo aver preso questo partito risoluto, il sig. d' Azeglio si indirizzò al ministro di Francia a Torino. Ma il sig. Bois-le-Comte avendo dimostrato poco interesse e quasi ostilità, il sig. d' Azeglio spedì immediatamente un corriere a Parigi per dimandare la mediazione del Governo francese.

Noi possiamo assicurare il sig. d' Azeglio (dice la *Presse*, cui sono note le intenzioni e la politica dell' attuale Governo di Francia che ella combatte quasi quotidianamente) che egli non troverà a Parigi maggior simpatia di quanta ne trovò presso il sig. Bois-le-Comte.

— Si deve di giorno in giorno presentare all' Assemblea il progetto di decreto che convoca l' alta Corte di giustizia a Versailles per giudicare gli imputati di giugno.

— Dopo la morte del maresciallo Molitor non ci hanno in Francia che cinque persone insignite di quel grado supremo; cioè i marescialli Soult, Sebastiani, Reille, Gérard e Dode della Brunerie.

— Siamo assicurati che l' Assemblea non si scioglierà prima del 20 corrente, a motivo delle misure urgenti, sulle quali deve decidere.

— Quest' oggi l' Assemblea non tiene seduta pubblica. Ma quanto prima verranno trattati argomenti importantissimi, quali sono la legge sullo stato d' assedio, le interpellanze sulle cose d' Italia, la nomina de' 25 membri della commissione ecc., il che occuperà molto i rappresentanti negli ultimi giorni.

— Dicesi che l' abate Lamennais stia scrivendo un libro intitolato: *Non più presidente!*

## AUSTRIA

Vienna 6 agosto. *Dal teatro della guerra.* Il sig. T. M. Csorich comandante il Corpo d' armata d' osservazione attorno Komorn, annunzia al Ministero della guerra dal suo quartier generale a Nagy Lel di data 3 c. che gl' insorgenti in questo giorno alle 1 pomeridiane attaccarono con tutte le loro forze le truppe sotto i suoi ordini sulla sponda destra del Danubio, ed assai indebolite dai molti piccoli corpi distaccati e pattuglie di ricognizione.

La brigata Barco aveva preso posizione con 5 debolissimi battaglioni fra Mocsa e Pusta Hercaly, ed oppose un' accanita resistenza agl' insorgenti che lo assalirono con grand' impeto e con una forza numerica assai superiore: ed il sig. comandante del corpo d' armata all' annunzio di quest' attacco dispose subito una riserva di tutte le armi sulla sponda destra del Danubio.

L' inimico però approffittò della sua superiorità numerica, facendo circondare l' ala dritta della brigata Barco e minacciandola in schiena per modo che le brave nostre truppe furono costrette di retrocedere sulla sponda sinistra del Danubio, il che fu effettuato col massimo ordine, non ostante che il terreno fosse sfavorevole a questa manovra. Dopo che non essendo possibile di levare tutto il ponte, per essere le batterie nemiche collocate assai vantaggiosamente, furono da noi bruciati un pajo di piloni.

La nostra perdita non puossi precisare dal Ten. M. dappoichè al momento di spedizione del presente rapporto, le cannonate duravano tuttora sulle rive del Danubio.

In conseguenza di quest' avvenimento è interrotta pel momento la nostra diretta comunicazione per Raab e Acs, e dappoichè l' esperienza insegna così di spesso come tali scontri sfavorevoli diano facile motivo ad inquietudini negli animi, così noi li rassicuriamo, che quest' ardita impresa del presidio di Komorn non è punto in relazione cogl' altri successi favorevoli delle riunite armate imperiali che inseguono le schiere dei ribelli posti in fuga e che già furono prese le disposizioni onde rintuzzare ed opporsi a quest' arditezza dell' inimico e di ristabilire al più presto l' interrotta comunicazione.

*Wanderer*

## PRUSSIA

Berlino 1. agosto. La metà dei deputati eletti per la seconda Camera sono la maggior parte impiegati addetti al Governo; un quinto ed un sesto all' incirca sono possidenti: inoltre un gran numero dei circoli più estesi sono persone del tutto sconosciute e fra quelli che si conoscono assai pochi sono quelli che siedevano a Francoforte, e che manifestarono colà sentimenti tedeschi. Camphausen fece sapere agli elettori del secondo circolo di Berlino che lo avevano nominato, che egli non accetta una candidatura nella seconda Camera. Ciò vuol dire che vuol rimanere nella prima Camera, della quale egli fa parte. La voce che Vinke non abbia accettato sembra dubbia, avendo sentito che li sigg. Dahlmann e Simson dichiararono di entrarvi. Dahlmann anzi è partito da Francoforte, dove si ritrovava sin ora, alla volta di Berlino.

## SCHLESWIG-HOLLSTEIN

Chilonia 29 luglio. Il *Corrispondente di Amburgo* riceve la seguente relazione: « Lo scambio dei prigionieri che doveva aver luogo il 1 ed il 2 a Flensburg, fu sospeso, e tutte le pratiche relative furono interrotte per ordine della luogotenenza. Le nostre truppe sono in marcia verso Eider. »

— Altona 30 luglio. La commissione istituita per determinare la linea di demarcazione da Flensburg sino a Tondern, non venne ancora ad alcun risultato a motivo di rilevanti differenze d' opinione. La deputazione commerciale di Amburgo pubblicò quest' oggi la seguente comunicazione ricevuta mediante il telegrafo elettro-magnetico da Amtmann Stahmer in Cuxhafen: « Il comandante Abendroth annunzia che il comandante Steen Bille dichiarò, non aver egli istruzione alcuna riguardo il momento della sospensione del blocco, e non poter permettere modificazione o facilitazione alcuna in proposito. »

— Hollstein 30 luglio. La luogotenenza dei ducati fece la proposta ai fabbricanti d' armi di Liegi per la somministrazione di 10,000 fucili al più tardi per la metà del mese venturo: si compra eziandio una grande quantità di artiglieria da campagna: operosa più che mai è la fonderia di cannoni a Rendsburg.

## DANIMARCA

Copenhagen 28 luglio. Il ministero della guerra fece noto quest' oggi in via officiale: Dietro notizie telegrafiche da Middelfart di jeri 4 ore pom. tutti gli insorgenti si spinsero ora verso il Sud al di là dei confini del Jütland. Le truppe dell' impero proseguono pure la loro marcia verso il Sud. Gli ultimi corpi di truppe prussiane abbandonarono Aarhuus il 24 c. e l' avanguardia delle nostre giunse colà nello stesso giorno. Al mezzogiorno del 24 luglio fu innalzata la bandiera danese a Balleegaard nel Sundewittschen.

## SVIZZERA

Basilea-campagna. Il governo, facendo ragione al reclamo del brigadiere Kurz, non ha affidato al T. C. Buser il comando del battaglione di questo Cantone chiamato al servizio federale.

## INGHILTERRA

Londra 1 agosto. L' altrieri ebbe luogo l' ultima adunanza parlamentaria. Nell' atto di separarsi, si dissero alcune grandi verità alla Camera dei Comuni.

Il signor d' Israeli si lamentò della sterilità della sessione e dell' inerzia del ministero che invece di consacrare l' interregno parlamentario a studiare le questioni e a preparare i progetti di legge, è pago di governare giorno per giorno, senza curarsi dei lavori da compiersi nella prossima sessione. Aperta questa, continua il signor d' Israeli, il ministero è allora affaccendato per sapere quello che è da farsi. Insorgono difficoltà ed è difficile uscirne fuori.

Lord Russel non negò che questo rimprovero non fosse in parte meritato, ma soggiunse dipendere il male anche dalla smania dei deputati nel fare mozioni, non lasciando tempo all' esame delle medesime e al successivo giudizio. Disse di più che colpa massima d' ogni parlamento d' Europa è il perdere il tempo in miserabili inezie ed in inutili cicalate. A molti deputati moderni, continuò Lord Russel, potrebbesi fare quella profezia che una vecchierella fece ad Orazio: voi non morirete nè per veleno nè per indigestione, ma per aver troppo ciarlato.

## TURCHIA

*Togliamo al* Wanderer *le seguenti considerazioni sull' insurrezione della Bosnia.*

Il mezzogiorno della Monarchia austriaca sembra essere eletto negli ultimi tempi a diventare il teatro d' importanti avvenimenti. Nel mentre che i fatti delle provincie italiane attirano da due anni l' attenzione di tutta Europa, nel mentre che la fiamma dell' insurrezione ungherese soffocata dall' impeto della forza austro-russa tenta serpeggiare colle sue diramazioni verso il Sud, in vicinanza delle nostre provincie slave meridionali, nella Bosnia l' insurrezione che da principio pareva di poca rilevanza, ogni di più aumenta la sua forza materiale, acquistando un numero sempre crescente di partitanti, e guadagna inoltre nella sua forza morale mediante i continui trionfi sui suoi avversari mancanti di forza e di energia. Noi quindi non crediamo di andar errati scorgendo in questa rivolta popolare il preludio di avvenimenti importantissimi ed influenti per l' Europa intiera, e più ancora per noi che siamo vicini. Sinora tutti i ragguagli che abbiamo sullo stato delle cose nella Bosnia si limitano alle notizie della *Gazzetta di Agram*, e queste pure si limitano ad una relazione dei progressi veramente meravigliosi che fecero gli insorgenti in sì breve tempo. Non si può ancora determinare con sicurezza il vero carattere di questo movimento, e il suo raggiro non è ancora manifesto in guisa da poter stabilire se il movimento sia puramente politico o nazionale, o questo e quello assieme, ovvero nè l' uno nè l' altro, riducendosi invece ad uno schiamazzo puntato significante per la protrazione del pagamento dell' imposte. Noi non siamo per nulla propensi a ritenere quest' ultimo, poichè riconosciuto ed ammesso anche il potere dei materiali interessi in tutta la sua estensione, crediamo che questo servirebbe d' impulso anzichè di motivo ad una sollevazione generale. Così pure siamo altrettanto meno proclivi a ritenere il movimento puramente politico, e quindi essere questa una lotta tendente all' eguaglianza dei diritti; ma piuttosto noi siamo di parere che tutta questa insurrezione oltre al politico, abbia in sè un distinto colore nazionale, e che quindi sia l' eco ripetuto di quella scossa che ridestò più o meno tutte le nazionalità e specialmente la slava, tendenti tutte ad uno sviluppo libero ed indipendente.

Uno sguardo sulla storia della Bosnia, come pure sullo sviluppo delle condizioni delle razze serbiche, e l' enunciata opinione sembra convalidarsi. Nella Bosnia la maggior parte della nobiltà passò alla religione di Maometto; persino i figli dell' ultima principessa Catterina avevano giurato all' Islama, ed il resto del popolo seguì l' esempio de' suoi signori, anzi esso era cotanto fanatico per la fede maomettana che, come narra Ranke, disperatamente combatteva *la dottrina cristiana idolatra*, e riteneva la sua per la più pura di tutte. Ma questo popolo conservò sempre la sua nazionalità, giammai dimenticò la propria origine, non disimparò la sua lingua, e sempre si avvicinò piuttosto alla razza slava sua consanguinea, anzichè rivolgersi all' elemento turco per lui del tutto straniero. Appena scoppiata l' insurrezione della Bosnia fu manifestato senza riserva il desiderio di voler stare sotto la supremazia del Bano di Croazia, e questa circostanza dimostra sempre più chiaro che vi sono simpatie ed antipatie nazionali che promossero questa rivolta. Innanzi tutto simpatie per gli Slavi meridionali dell' Austria che costituiscono il punto di passaggio verso gli Slavi del settentrione, e stanno nel mezzo fra questi ed i Serbi. Di quale influenza potrebbe essere questo movimento per l' Austria?

Pel momento non arreca svantaggio in modo alcuno, anzi forse offre qualche indiretta utilità; inoltre si osserva con meno angustia la posizione ambigua della Porta, la quale desta sempre qua e là qualche timore adesso che si va opprimendo l' insurrezione ungherese, per cui la Turchia avrà abbastanza da fare per reprimere la rivolta che sempre più si aumenta nel suo paese.

Ma se non riesce nel reprimerla, ed all' incontro l' insurrezione si diffonderà e porrà a pericolo l' esistenza del dominio ottomano per lo meno nelle provincie serbe; se la Porta dovesse gettarsi in braccio ad una grande potenza, la quale ponesse in vista al popolo una politica adescante, ed inoltre sapesse anche conciliarsi le simpatie nazionali; oppure se questa potenza benchè non chiamata credesse di dover avanzare pel proprio vantaggio o per ristabilire effettivamente l' ordine e la quiete, noi speriamo che gli avvenimenti troveranno l' Austria a suo posto decisa e pronta a qualunque evento! Essa dev' essere e sarà fedele alla sua missione, e servirà di baluardo alla Germania, anzi alla metà di Europa contro l' Est ed il Sud-Est.

— Scrivono da Costantinopoli in data del 15 luglio, che i due nuovi ospodari di Moldavia e di Valacchia, i quali si recarono in quella città per ricevere l' investitura del Sultano, portarono ciascun di essi un milione di franchi all' incirca, per distribuirli, come è l' uso, ai ministri della Porta. I principati li rimborseranno con usura.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

### *Borsa di Vienna 8 agosto 1849.*

CORSO DELLE CARTE DI STATO

| | |
|---|---|
| Metalliques 5 per cento | 93 13/16 |
| » 4 » | 75 3/8 |
| » 3 » | — |
| » 2 1/2 » | — |
| » 1 » | — |
| Prestito 1834 per fior. 500 | — |
| » 1839 » 250 | — |
| » » 50 parziali | — |
| Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0 | — |
| dette dette a 2. p. 0/0 | — |
| dette reinite, dette della camera aulica, del debito correlativo in Cragno ecc. a 5 0/0 | — |
| dette dei Stati d' Austria, Boemia, Moravia, Stiria ecc. a 2 1/2 p. 0/0 | — |
| dette dette a 2 p. » | 46 |
| dette della camera ungarica del vecchio debito Lombardo ecc. a 2 p. 0/0 | — |
| dette dette a 1 3/4 | — |
| dette dette della Gallizia a 2 1/2 | — |
| dette detta a 2 | — |
| Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500 | — |
| Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 250 | — |
| dette del Lloyd austr. per f. 500 | 560 |
| Assegni di pegno della Gallizia a 4 p. 0/0 p. f. 100 | — |
| Azioni di Banca | 1034 |
| dette della Ferdinandea del Nord p. f. 1000 | — |

Con affari limitati, i corsi variarono assai poco, e si chiusero quasi come jeri. Le divise ed i contanti sufficientemente invariati: Londra lunga 12. 2, Augusta 119 1/2, Francoforte 119, Amburgo 175-175 1/2, Parigi 142 1/2, Milano 115-116 1/2.

N. 4730-210.

### I. R. INTENDENZA DELLE FINANZE NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

*Avviso.*

Essendo già da qualche tempo cessata la vendita della carta bollata munita del Timbro Illirico da Karantani dieci (Centesimi cinquanta), che era stata autorizzata precariamente, ed in via di ripiego in queste Provincie Venete per supplire alla mancanza della Carta bollata munita del Timbro prescritto pel Regno Lombardo-Veneto, si porta ciò a notizia del Pubblico, e degl' I. I. R. R. Uffici a comune intelligenza e norma.

Cessano pertanto gli effetti dell' Avviso a stampa 31 luglio 1848 N. 9709, e quindi rivive la prescrizione di legge, cioè che i soli bolli da adoperarsi in questa Provincia sono quelli stabiliti dall' Articolo 113. della Notificazione Governativa 5. settembre 1840 N. 3194 P. tanto per la suindicata classe di bollo, che per qualunque altra fissata dalla Sovrana Patente 27 Gennajo 1840 sul bollo e sulle Tasse.

*Dall' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza*
*Udine 6 agosto 1849.*

L' I. R. Intendente
CAPORALI.

I. R. Segretario
G. Tommasi.

(1.a pubb.)

N. 1750.

### EDITTO

Si notifica all' assente Antonio fu Francesco Buttolo detto Sessa di Guiva in Resia, che i figli maschi nasciluri dalli Alessandro e Barnaba Perissutti di Resiutta mediante il loro Curatore Avvocato Dott. Ribano, hanno in oggi prodotta sotto questo N. Petizione per pagamento di Venete L. 484, pari ad Austriache L. 278. 57 residuo importo generi di Negozio e Locanda, al confronto di esso Buttolo e dei di lui fratelli e sorelle Odorico, Giovanni, Giuseppe, Maria prima, Maria seconda, Domenica, Giovanna e Valentina Buttolo, che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' Avvocato Dott. Bonfini, onde la causa possa proseguirsi ed ultimarsi a termini del vegliante Giudiziario Regolamento; e che pel contraddittorio sul libello accennato venne fissata quest' Aula Verbale del giorno 18 settembre vent. ad ore 9 antimeridiane.

Si eccita quindi esso Antonio Buttolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli Curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

*Dall' Imp. R. Pretura*
*Moggio li 27 luglio 1849.*

Pel R. Pretore in missione
MANSUTI.

(1.a pubb.)